

Prima lettera ai Corinzi
DI DON RAFFAELE CICCONE

Il Ministero di San Paolo - Apostolo delle genti - La prima Lettera ai Corinti

Introduzione di Mirto

La volta scorsa abbiamo avuto una introduzione generale alla Prima lettera ai Corinzi di Paolo da parte di Fra Luca Fallica. Adesso cominciamo ad entrare in argomento.. A chi non fosse stato presente nell'incontro precedente ricordo che, oltre ad un minimo di biografia di Paolo (che potete ricercare facilmente nei testi) sono stati evidenziati due punti essenziali:

1. occorre fare attenzione al genere letterario, che è quello della Lettera, quindi è diverso da quello dei Vangeli Mentre i Vangeli sono una riflessione sulla vita e sul messaggio di Gesù di Nazareth, quindi è elaborata in modo da far venir fuori una catechesi da questa narrazione, le Lettere invece sono in pratica un mezzo di comunicazione di un pastore alle varie comunità, per risolvere certi problemi, per discutere questioni e per rispondere a domande che gli venivano poste. Sono quindi molto immediate, riguardano specifici casi. Quindi bisogna stare attenti che, a volte, certe soluzioni date, certe frasi molto secche e imperative che appaiono nelle Lettere si applicano a situazioni particolari, non vanno applicate automaticamente in tutti i casi e in tutti i tempi. Quindi Paolo va considerato con molto discernimento.

In un certo senso, come ha detto fra Luca, Paolo è un po' l'equivalente dei Profeti del Nuovo Testamento rispetto alla Torah: i Vangeli sono un po' l'equivalente di quello che era la Torah; le Lettere di Paolo invece riguardano problemi specifici come erano quelle dei Profeti che venivano a "bastonare" quando i re, o i sacerdoti, o lo stesso popolo non si comportavano bene. Oppure tiravano su il morale quando le cose andavano male e tutti erano sfiduciati. Più o meno c'è una certa analogia in questo.

2. Appunto proprio per la ragione detta prima, a volte Paolo è molto impetuoso e molto estremista in certe prese di posizione, perché deve rispondere a caldo a delle situazioni particolari e specifiche. Perciò mentre leggiamo le sue Lettere, va sempre tenuto conto del contesto e della situazione in cui parla, proprio per non dare una valenza universale a delle soluzioni o a delle risposte che sono invece indirizzate a un contesto ben preciso, in una situazione ben precisa. Cominciamo ora con la Prima Lettera ai Corinti. È la seconda in lunghezza, dopo quella ai Romani, ma è molto interessante perché riguarda tanti casi, si riferisce a situazioni diverse non solo di teologia, ma anche a situazioni pratiche, quindi direi che a un popolo come quello aclista dovrebbe essere particolarmente gradevole studiare le due Lettere ai Corinti. Oggi dunque consideriamo i primi due capitoli della Prima Lettera ai Corinzi. Ringraziamo, come sempre, Don Raffaello che ci aiuta nella meditazione.

Meditazione di Don Raffaello



Cerco di darvi, visto che si parla della Prima Lettera ai Corinzi, alcune nozioni generali sulla Lettera, poi entriamo nel merito dei due primi capitoli. Dunque, questa Lettera è stata scritta ad Efeso intorno agli anni 54-56, al termine di un lungo periodo che Paolo ha trascorso in quella città. Vi ha trascorso circa tre anni: questo lo si deduce dagli Atti degli Apostoli. Nella Prima Lettera ai Corinzi Paolo vuole fornire una risposta completa alle numerose ed inquietanti questioni sorte all'interno della Chiesa di Corinto, all'interno della comunità di Corinto, che sono state sottoposte a Paolo, attraverso delle lettere, oppure attraverso a dei discepoli che sono andati a trovarlo e quindi gli hanno raccontato le cose che erano capitate. È la prima delle quattro o più Lettere scritte da Paolo alla Chiesa di Corinto. Noi abbiamo, infatti, solo due Lettere che ci sono state tramandate, ma sembra che siano state inviate almeno 4. Due delle quattro si sono perse. Se siamo fortunati, magari nei secoli, arriveremo a trovare la terza o la quarta. Però non saranno canoniche, cioè saranno un bel testo, interessante, che può aiutarci a livello storico, ma "canoniche" sono quelle che sono state ricevute e rilette nella tradizione dei testi rivelati dal I - II secolo. (Canonico vuol dire regola; il canone era la regola; era insomma il metro che si usava per misurare le cose. Quindi canonico, in questo caso, è ciò che formalmente è ritenuto ispirato da Dio). La durata dei rapporti intrattenuti da Paolo con i Corinzi, quasi 10 anni, è un periodo in cui la loro Chiesa era divisa in fazioni e lacerata da gravi conflitti. Quindi non era una Chiesa tranquilla. Noi pensiamo che per i membri di quella comunità, molto vicini al tempo di Gesù, con gli apostoli a portata di mano, oh, doveva essere una gran gioia! Gli Atti degli Apostoli, in fondo, sotto questo aspetto, all'inizio parla di una Comunità che era "un cuore e un'anima sola". Qui Luca parla della comunità di Gerusalemme, negli Atti degli apostoli e quindi immaginiamo le prime comunità cristiane come uno splendore di pace e di bellezza. Avevano un mucchio di guai, certe volte più che non nelle nostre comunità: problemi teologici, problemi liturgici, problemi morali. Si capisce allora il perché la corrispondenza con i cristiani di Corinto fosse stata così frequente rispetto alle altre comunità a cui erano state rivolte le Lettere di Paolo: comunità composita, in un contesto relativamente ricco, porto di mare, con molta immoralità data dal passaggio di molti stranieri, con una forte rimescolanza di ebrei e pagani convertiti che faticavano a ritrovare e a vivere le esigenze della fede di Gesù. La Prima e la Seconda lettera che sono arrivate a Corinto sono completamente diverse per contenuto e per stile e presentano elementi che consentono di comprendere e spiegare meglio l'una alla luce dell'altra. La Prima Lettera ai Corinzi è molto lunga. È indirizzata da Paolo ad una comunità da lui fondata, perciò si sente lui il padre fondatore. È ricca di informazioni storiche, riporta notizie interessanti su questa comunità cristiana di Corinto, oltre ad informazioni sulla vita stessa di Paolo e sui suoi avversari. Offre soprattutto in dettaglio, più che in altre Lettere,

l'esempio di come Paolo applichi la sua visione teologica - in particolare ecclesiologicala, cioè in rapporto con la Chiesa (da ecclesia)- e sulla morale ai problemi della comunità locale. Infatti egli si è posto con una sua lettura teologica, però poi l'ha applicata all'interno della sua comunità, in particolare, cercando di trarne alcuni elementi pastorali. Pastorale è: applicare i grandi elementi fondamentali teologici alla comunità storicamente esistente per camminare Verso il Signore.

La Prima Lettera ai Corinzi si può dividere in tre sezioni particolari:

- **la prima sezione** va dal capitolo I al capitolo IV (oggi leggiamo i primi due capitoli). Si apre, come di consueto, con i saluti e con la preghiera di ringraziamento, perché, comunque, per quanto caotica sia, è una comunità cristiana, è un dono di Dio.
- Quindi, dopo il ringraziamento, la Lettera è introdotta da un'esortazione che Paolo fa all'unità, perché quella di Corinto è una comunità lacerata.
- Conclude con un'altra esortazione ad ascoltare e a mettere in pratica il suo insegnamento, seguendo il suo esempio e quello del suo messaggero Timoteo, il quale faceva la spola tra Corinto e il posto dove Paolo abitava e dove riceveva le notizie.

All'interno di questa esortazione Paolo articola la sua "**teologia della croce**", come un messaggio della potenza e della sapienza di Dio. Quello che leggiamo oggi è uno dei testi più formidabili sul cambiamento di mentalità da parte del mondo ebraico per rileggere completamente il progetto e il disegno di Dio. Spiega la natura della sapienza, riservata ai "perfetti" -i perfetti sono i cristiani, i perfetti siamo noi- e delinea un suo ruolo e quello di Apollo (Apollo è un cristiano che predicava bene e quindi era molto apprezzato). Paolo e Apollo si conoscevano, si stimavano e nel capitolo terzo dice: - Guardate che io e Apollo siamo servi della comunità, servi di Gesù e servi della comunità: (Corinzi:3, 4-9 ⁴Quando uno dice: "Io sono di Paolo", e un altro: "Io sono di Apollo", non vi dimostrate semplicemente uomini?... ⁵Ma che cosa è mai Apollo? Cosa è Paolo? Ministri attraverso i quali siete venuti alla fede e ciascuno secondo che il Signore gli ha concesso. ⁶Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma è Dio che ha fatto crescere. ⁷Ora né chi pianta, né chi irriga è qualche cosa, ma Dio che fa crescere. ⁸Non c'è differenza tra chi pianta e chi irriga, ma ciascuno riceverà la sua mercede secondo il proprio lavoro. ⁹Siamo, infatti, collaboratori di Dio, e voi siete il campo di Dio, l'edificio di Dio.). In questa prima sezione Paolo insiste in particolare sul primato di Dio, opponendosi all'arroganza di coloro che si mettono in primo piano nella Chiesa.

Nella seconda parte, nei capitoli V e VI, Paolo dà alcuni consigli sul modo di comportarsi nella comunità, qualora si manifestassero immoralità, ad esempio come un'unione incestuosa (tendevano a sposarsi con le madri) o sulla soluzione di dispute portate davanti ai tribunali pagani. "Ma siete pazzi. - diceva Paolo - Andate dai pagani per farvi giudicare voi che siete cristiani! Non sapete che voi avete la sapienza di Dio e i pagani non l'hanno?" Da qui, purtroppo, sorsero i tribunali ecclesiastici. Alcuni vescovi, dovendosi intromettere per fare i

giudici di tribunale, ogni tanto si lamentavano dicendo: *"Ma dobbiamo passare tutto il mio tempo con i cristiani che litigano perché "le galline del proprio orto sono andate nell'orto del vicino!"* Ma si concluse che la propria fede si dovesse tradurre a livello pastorale per raggiungere una più matura sapienza ed equanimità. Vengono poi dati alcuni insegnamenti di morale sessuale (**capitolo VI**), ove Paolo richiama il senso della vera libertà cristiana, della sacralità del corpo: ¹⁵*"Non sapete che i vostri corpi sono **membra di Cristo?**"* - e più avanti- ¹⁹*"O non sapete che **il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo** che è in voi e che avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi?"* ²⁰*"Infatti, siete stati comprati a caro prezzo. Glorificate dunque Dio nel vostro corpo!"* Corinto, come città marinara, un punto di passaggio tra l'occidente in oriente, era una città con una infinità di prostituzione. Tra l'altro ho letto una notizia curiosa. In quella città, sotto le suole delle scarpe o sandali, le prostitute avevano stampigliato una specie di cartina per dire ai clienti: "Guarda che, se vuoi venire a cercare Ilaria, devi andare al tal posto". Camminando lasciavano le impronte... Intelligenti! Lasciavano le impronte per andare a trovare l'indirizzo giusto. Non erano ancora arrivati a scrivere il numero di telefono. (Questo me l'aveva raccontato anche una guida, durante un viaggio a Corinto).

Nella terza sezione l'apostolo risponde ad alcune questioni, postegli dalla comunità, sul matrimonio, sul cibarsi della carne offerta agli idoli. Tutte le carni macellate erano prima offerte agli idoli e poi si vendevano. I cristiani si ponevano il problema: mangiamo delle carni offerte agli idoli? Era un bel problema per quel tempo. San Paolo risponde con molta intelligenza ed equilibrio e fa una scelta a proposito del culto, perché parla della messa e sulle riunioni di preghiera. Infine viene affrontata la questione della colletta, che bisognava fare per i poveri di Gerusalemme, perché quella comunità non aveva più soldi (16,1-4). Ecco il messaggio di questa Lettera nata da Paolo: risulta abbastanza evidente un'ampia gamma di problemi teologici, morali e pastorali che rappresentano la prospettiva di come Paolo interpreta il pensiero di Gesù.

Ora leggiamo l'introduzione

Le lettere venivano scritte indicando, all'inizio il mittente ed il destinatario, (noi lo facciamo sulla busta, loro invece lo facevano all'interno della lettera). Paolo dice di essere, nella comunità - ovviamente sta parlando di comunità - *apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, e il fratello Sòstene*,... il quale fa da segretario e quindi gli scrive il testo. Dovete sapere che non tutti quelli che ci hanno lasciato lettere, le scrivevano loro, perché era complicatissimo scrivere una lettera. Allora ci voleva un'arte particolare, per cui San Paolo normalmente detta, salvo in alcune situazioni. In alcune situazioni probabilmente ha dato istruzioni a chi doveva scrivere! Qualche volta aggiunge di suo pugno i saluti finali. ²*alla Chiesa di Dio che è in Corinto*. Allora Corinto è la comunità di Dio in Gesù. Questa dimensione della Chiesa locale, come "la Chiesa", è stata riportata nel Concilio Vaticano II, perché prima si diceva... la Chiesa cos'è? È la Chiesa

di Roma, è la Chiesa universale. Il Concilio dice: la Chiesa è la comunità locale che ha il vescovo a capo. Anche la Chiesa di Roma ha il vescovo di Roma a capo che, poi, al suo posto, svolge un ruolo particolare all'interno delle comunità cristiane. Paolo scrive alla Chiesa di Dio che è a Corinto. Poi c'è una Chiesa di Dio che è a Milano, poi c'è una Chiesa di Dio che è a Roma... ognuna è la Chiesa nella sua pienezza. Badate, non è un pezzo di Chiesa, ma è "la Chiesa". ...2.... *a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù*: santificati, perché credono in Cristo e quindi hanno ricevuto il battesimo. Ma il dono dell'essere santificati è nella fede, non è nel battesimo. Il battesimo è il segno della fede, entro cui il Signore ci dà il dono e la grazia. È un segno di accoglienza, ma la novità fondamentale è la fede. Si pone, per sé, una seria riflessione sul dovere di battezzare i bambini così come si è sviluppato nell'Occidente. L'esigenza è venuta via via sviluppandosi nei secoli III,IV - perché i genitori cristiani dicevano: - *"Noi siamo cristiani. Ma perché questi neonati devono aspettare tanti anni per diventare cristiani?... Ci impegnamo noi ad educarli nella fede! Su questo impegno allora si è incominciato battezzare i neonati: si è fatta questa scelta su un impegno serio ed educativo dei genitori, altrimenti... non si deve battezzare, perché bisogna aspettare che il neonato diventi adulto e quindi, da adulto, impegni la fede"*. A quel tempo l'educare corrispondeva a "Ti dò gli elementi primi di vita... insomma, come ti insegno mangiare, come ti insegno a lavorare, così ti insegno la fede", per cui non dico che era costringente, ma non si immaginava possibile il tema della libertà nella famiglia: "E' cristiano in una famiglia cristiana... sarà cristiano anche lui e accetterà tutte le regole che ci sono". Questo valeva nel mondo ebraico, come anche nel mondo cristiano. Dopodiché, con la garanzia dell'educazione alla fede, i bambini cominciarono ad essere battezzati. Purtroppo, in un contesto in cui la Chiesa non viene più letta in termini di cammino di fede, va a finire che i sacramenti, come il Battesimo, vengono utilizzati semplicemente secondo un uso di abitudini sociali, riferendosi al: "lo fanno tutti"... Questo è pericolosissimo! Finora non si è ancora arrivati a dire: "Se non sono cristiani, non si può battezzare i loro figli!" Non si è ancora arrivati ... forse non è neanche giusto dire "non si può battezzare". La gente non saprebbe capire e direbbe:-Ma come è possibile? Perché me lo rifiuta? Però, noi dovremmo essere avvertiti che il Battesimo non è un gesto scaramantico oppure motivare, come ho sentito. "Lo devo battezzare, perché, se non lo battezzo, mio figlio è un animale, non è un cristiano"... E aggiungono: "Ma mio figlio non è mica un cane! Bisogna battezzarlo! " Non si immagina assolutamente che il prerequisito è la fede in Gesù, neppure in Dio. (Prosegue l'introduzione alla Prima Lettera)... *"chiamati ad essere santi insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: 3grazia a voi e pace ...c'è il mittente, c'è il destinatario e c'è l'augurio, il saluto: 3grazia a voi e pace. Quindi 4Ringrazio continuamente il mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù,... vi è stata data, perché voi l'avete accolto, quindi non c'è la motivazione del "perché siete stati battezzati", ma "perché l'avete accolto". Il battesimo è una conseguenza dell' aggregarsi all'interno della comunità cristiana. La grazia di Dio vi è stata data in Gesù, 5perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della*

scienza - in altre Lettere si dice anche... *della carità*, qui non si dice "della carità" . Infatti, poi, deve lamentarsi:-Qui, invece della carità, c'è lo scontro... Allora ...*ringrazio... per tutti i doni, quelli della parola e quelli della scienza*, cioè siete persone intelligenti e sapete approfondire, perché sono doni che vi sono stati dati dal Signore. *La testimonianza di Cristo si è, infatti, stabilita tra voi saldamente* ... Quale testimonianza? È La testimonianza che Gesù ha dato di sé e quindi la testimonianza che essi continuano. Il primo testimone è Gesù, il quale ha testimoniato tra i fratelli ebrei, ha testimoniato davanti al tribunale che lo ha condannato, ha testimoniato davanti a Pilato. Ma non gli hanno detto:-Chi sei tu? Così risponde Gesù:-Io sono colui che è testimone della verità. ⁶*La testimonianza di Cristo si è, infatti, stabilita tra voi così saldamente* ⁷*che nessun dono di grazia più vi manca*, per cui Paolo riconosce che è una comunità vivace, vivacissima, perché c'è gente intelligente, brava ecc... Avete tutti doni, non vi manca nessuna grazia ...*mentre aspettate la manifestazione* - mentre aspettate la conclusione della Storia (infatti a quel tempo immaginavano che, dopo Gesù, quindi dopo la sua proclamazione, la Storia dovesse finire. E sotto un certo profilo, è vero: con Gesù, la Storia è terminata, tra la venuta di Gesù e la conclusione della Storia non ci saranno altri avvenimenti di Dio. Può anche durare miliardi di anni questo spazio tra la venuta di Gesù e la conclusione del mondo, ma la comunità cristiana è in attesa della manifestazione di Gesù, che si è manifestato ai suoi attraverso la resurrezione, per rinsaldarli. Alla fine si manifesterà a tutti nella gloria, come segno della pienezza di Cristo. Allora dice: ...*mentre aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo-*. ⁸*Egli vi confermerà sino alla fine,-* per cui Lui è fedele e vi accompagnerà, via via lungo il vostro cammino - *irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo* - quindi se vi lasciate condurre, Lui vi condurrà fino alla fine, irreprensibili - : ⁹*fedele è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione del Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!* ¹⁰*Vi esorto pertanto, fratelli* - qui entra nel merito, prima aveva detto:-Siete bravi... avete ricevuto tanti doni... avete una bella comunità... a questo punto esordisce dicendo: ¹⁰*Vi esorto... per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, ad essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e d'intenti.* - Paolo vuol dire: non dovete pensarla tutti allo stesso modo, omogeneizzati, ma qui sta dicendo... sui valori di Cristo, sui valori della fede, quindi sui valori del comportamento... "dovete avere tutti in sintonia". ¹¹*Mi è stato segnalato infatti a vostro riguardo...-* qui entra nel merito -... *dalla gente di Cloe* (non si sa bene chi sia questa Cloe, ma forse era una piccola o grande imprenditrice, con schiavi, liberti; diciamo allora che era una commerciante e per gente intendiamo i servi, convertiti anche loro, insieme alla padrona. .. ¹¹*Mi è stato segnalato che vi sono discordie tra voi.* ¹²*Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: "Io sono di Paolo", "Io invece sono di Apollo", "E io di Cefa", "E io di Cristo!".* Oggi le comunità cristiane direbbero:-Io sono con il coadiutore... io sono con il parroco. Adesso il numero dei coadiutori si sta esaurendo, per cui sarà difficile dire:-Io sono con il prete A... o con il prete B.(forse è anche per questo che il Signore sta tagliando le vocazioni!) Ma a quei tempi che cosa avviene? Avviene che, probabilmente (Cefa è Pietro) Pietro sia passato anche da Corinto e aveva

battezzato qualcuno. Il battesimo aggregava molto i battezzati a colui che li aveva battezzati - comunque alcuni dicono: "Io sono di Paolo perché è bravo, è generoso, si è convertito, e quindi vale, al contrario degli altri! ". Altri affermano: "Io invece sono di Apollo, perché parla bene, perché ci fa capire le cose, perché è una gran mente! " Altri ancora proclamano: "E io di Cefa (Pietro) perché Pietro ha fatto una bella testimonianza..." Infine c'è chi dice: "E no, sia ben chiaro, io sono di Cristo!". Vengono fuori, come dice Paolo, quattro gruppi che si scontrano perché discutono tra di loro, perché vogliono vincerla, perché si confrontano non tanto con la Parola di Gesù, ma con le loro scelte. ¹³*Cristo è stato forse diviso? Forse Paolo è stato crocifisso per voi, o è nel nome di Paolo che siete stati battezzati?* Qui Paolo dice: -In fin dei conti io non ho... battezzato nessuno di voi, ... poi probabilmente Sòstene (lo scrivano di quella Lettera) gli ha fatto notare che lui qualcuno l'aveva battezzato, allora Paolo si corregge e ammette di averne battezzati due (Crispo e Gaio)...., comunque lui, Paolo, non vuole battezzare ¹⁵*perché nessuno possa dire che siete stati battezzati nel mio nome.* ¹⁶*Ho battezzato, è vero, anche la famiglia di Stefana, ma degli altri non so se abbia battezzato alcuno.* Quindi a buoni conti io - dice Paolo - col vostro essere diventati cristiani ho poco a che fare"... Paolo ha poco a che fare, perché il battesimo crea legami, è un po' come l'essere padrino. Il padrino si prende una certa responsabilità di fronte al battezzato. Poiché per chi battezza la responsabilità è maggiore, egli diventa padre di colui che ha battezzato! Anche per questo Paolo se ne guarda bene di mettere al primo posto il battesimo. Paolo mette al primo posto l'evangelizzazione e quindi la fede che si riceve e che è dono di Dio. Poi, che ci sia il battesimo e che quindi ci siano questi legami reciproci, va anche bene, però, a buoni conti, non è la cosa più importante. Oh, capitemi bene in quello che sto dicendo: la cosa più importante è l'evangelizzazione, è la fede, non è il diritto. L'adesione alla fede crea alcuni diritti: nella fedeltà fa parte della Comunità cristiana Il diritto è una conseguenza, è una espressione, è il segno di questo incontro che Dio fa con noi, perché accetta e perché conferma. .Però l'elemento primo è la fede. ¹⁷*Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma a predicare il vangelo...* (più chiaro di così: mi ha mandato... **a predicare** il vangelo) *non però con un discorso sapiente.* Non ci si lega, a doti o caratteri particolari. S. Pietro dice: Va a finire che voi non seguite il contenuto della fede, ma seguite "il prurito delle orecchie"! Ogni tanto sorgono fuori anche questi discorsi.... *... perché non venga resa vana la croce di Cristo:* non è il discorso sapiente che conta, ma la scoperta di Gesù che è sulla croce. ¹⁸*La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano ... è potenza di Dio.* Allora qui Paolo dice: -Sia ben chiaro che il contenuto della fede è la croce di Gesù. I musulmani - ve l'ho già detto qualche volta - quando si rendono conto che il centro della Chiesa è la croce, si scandalizzano. La croce in genere dovrebbe essere lassù, appesa al soffitto, perché è il passaggio tra il mondo, che siete voi, e l'altare. Architettonicamente è pensata così: il popolo di Dio, per salire a celebrare il culto, passa attraverso la croce, perché è la croce che gli permette di ricevere il dono di Dio. Allora Paolo dice: -La croce è stoltezza, è pazzia. "Ma stai a vedere che uno deve farsi ammazzare - Lui, che è Figlio di Dio - deve farsi

ammazzare per dire che noi siamo salvi! Ma questo è un obbrobrio! Ma non siamo salvi se viene ad essere ucciso un uomo giusto! Noi siamo maledetti per la morte di un giusto!... maledetti da Dio"- questo è il concetto di chi non accetta la "pazzia-stoltezza "della croce. Infatti l'attesa che la gente, compresi i discepoli, aveva, si manifestava così nei riguardi di Gesù crocefisso:-Vieni giù dalla croce e noi ti crederemo... se tu non vieni giù dalla croce, noi siamo a posto: abbiamo fatto bene ad ucciderti, perché sei un mentitore...perché se fossi un giusto, Dio non permetterebbe che tu fosse ucciso! Dal momento che tu muori, tu hai mentito, perché Dio non può permettere che il giusto muoia. Poi, non solo, quando Gesù dice: "Parola di Dio... verrò a giudicare il mondo... il Padre è con me... ecc..." Dio non può permettere che tu muoia. Se muori, tu se un mentitore!Perciò la croce è una "stoltezza": non è pensabile, non ha senso. Paolo dice:- Il mio compito... il nostro compito: è accettare la stoltezza che ci viene da Dio. ...²⁰*Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dove mai il sottile ragionatore di questo mondo? Non ha forse Dio dimostrato stolta la sapienza di questo mondo?* ²¹*Poiché, infatti, nel disegno sapiente di Dio il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio di salvare i credenti... mediante la stoltezza della predicazione.* Qui San Paolo ha l'esperienza alle spalle di essere passato ad Atene. Ha tentato di affrontare i sapienti ed i filosofi parlando discorsi sapienti, elaborati lungo il viaggio a piedi che lo ha portato nella colta città. Quando è andato Giovanni Paolo II ad Atene, hanno messo una targa, dove San Paolo avrebbe dovuto-lo sa il Signore - essersi fermato. Nell'areopago c'erano i filosofi c'(erano vari circolo culturali o scuole dove si faceva il mercato e chi voleva intratteneva le persone che si fermavano volentieri. Ma, dapprima incuriositi da questo barbaro (lo si capiva dall'accento, anche se parlava greco), poi interessati nell'avere Paolo richiamato un poeta greco che diceva ai greci: " Voi siete figli di Dio... anche i vostri poeti lo dicono" dovette arrivare a parlare di Gesù: " Vi annuncio Gesù che è morto e che è risorto". Loro lo guardano in faccia e gli dicono:-Ti sentiremo un'altra volta... Prima erano rimasti allibiti, poi incuriositi da questa nuova sapienza, dall'analisi che faceva della cultura greca, poi divertiti e annoiati: "la predicazione è stoltezza. In questo caso è stoltezza perché il contenuto è stolto". ²²*E mentre i Giudei chiedono i miracoli (i segni del Vangelo di Giovanni: "Facci un segno!") - e i Greci cercano la sapienza,* ²³*noi predichiamo Cristo crocefisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani;* ²⁴*ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio.* La sapienza di Dio passa attraverso la croce. Più avanti, ad un certo punto Paolo dice:-²⁶*Considerate infatti la vostra chiamata, ... guardatevi un po' in faccia, voi della comunità di Corinto: siete "quattro gatti", malmessi, un po' ignoranti , malati, senza soldi, non sapienti e non ricchi... considero la vostra chiamata: non ci sono tra voi molti sapienti secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili.*(erano poveretti: infatti le prime comunità cristiane sono fatte o da schiavi, o liberti, o da commercianti ..., al massimo, da gente semplice) ²⁷*Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato per farli grandi ...,* ²⁹*perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio.* ³⁰*Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione, (c'è dentro il numero 4,*

cioè è la pienezza dell'umanità: Gesù salva tutta l'umanità) ³¹*perché, come sta scritto: Chi si vanta si vanti nel Signore.*

Al capitolo 2 Paolo dice:-A buoni conti, io non sono venuto a fare grandi discorsi (magari come fa Apollo) io ritenni che non bisognava più neanche preparare le prediche, sono venuto così a dirvi, tranquillamente e semplicemente, in mezzo a voi : - Gesù Cristo è questo crocifisso. ³*Io venni in mezzo a voi in debolezza - cioè deluso, in debolezza, sapendo che non potevo sfoggiare nessuna cultura,... con molto timore e trepidazione, perché mi era andata male prima;* ⁴*e la mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito ... mi sono fidato: qui non parla di miracoli, non ha mica fatto miracoli qui. Deve essere capitato qualcosa, per cui si dice che anche Paolo abbia fatto i miracoli, ma non sono convinto.* ⁶*Tra i perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo...* e quindi sviluppa il tema dello Spirito:-Guardate che noi abbiamo ricevuto il dono dello Spirito, il dono dello Spirito di Dio che è la nostra ricchezza, è la nostra sapienza. Noi dobbiamo rivolgerci allo Spirito di Dio che ci arricchisce. Noi abbiamo lo Spirito, non ce l'hanno gli altri. Noi abbiamo il pensiero di Cristo. Ma non è un'esibizione, è un dono. Per questo poi sorgel'incoraggiamento: "Non andate dai pagani a farvi giudicare, ma arrangiatevi tra di voi. Anche noi abbiamo ricevuto il dono dello Spirito.... Ci vorrebbe molto più tempo per commentare anche il brano seguente ... *né dei dominatori di questo mondo che vengono ridotti al nulla;* ⁷*parliamo di una sapienza divina, misteriosa, che è rimasta nascosta, e che Dio ha preordinato prima dei secoli per la nostra gloria.* ⁸*Nessuno dei dominatori di questo mondo ha potuto conoscerla; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria.* ⁹*Sta scritto infatti: Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano.* ¹⁰*Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio.* ¹¹*Chi conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai potuti conoscere se non lo Spirito di Dio.* ¹²*Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere tutto ciò che Dio ci ha donato.* ¹³*Di queste cose noi parliamo, non con un linguaggio suggerito dalla sapienza umana, ma insegnato dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali.* ¹⁴*L'uomo naturale però non comprende le cose dello Spirito di Dio; esse sono follia per lui, e non è capace di intenderle, perché se ne può giudicare solo per mezzo dello Spirito.* ¹⁵*L'uomo spirituale invece giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno.* ¹⁶*Chi infatti ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo dirigere?*

Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo.